

**Intervento di presentazione di Gioacchino Maida per la candidatura a S.R. MASCI PIEMONTE
(San Giusto Canavese – 15 giugno 2014)**

- Ieri parlando con Piera le dicevo che mi sento come la Monca di Monza: “la sventurata rispose”, solo che lei rispose a “un giovane scellerato di professione”, io ad amici la cui differenza con Egidio è che non sono giovani. Scherzi a parte, comunque li ringrazio per la fiducia, la stima e lo stimolo ad impegnarsi di più, implicitamente considerandomi potessi essere adatto al compito.
- Il compito in realtà è piuttosto arduo, almeno nella mia testa, perché il tentativo dovrebbe essere quello di far quadrare il cerchio: coniugare i valori dello scautismo, con il fatto di essere adulti e quindi utilizzare una metodologia si scout, ma più adatta a noi. In sintesi **definire meglio la nostra distintività di Adulti Scout, che è un lavoro continuo**
- La meta da raggiungere è unica, proprio perché viviamo i valori scout. Il cammino dunque è segnato, ma noi possiamo scegliere i diversi sentieri da percorrere e che portano tutti lassù in alto.
- Credo che il **compito di un S.R. sia quello di mettersi al servizio** per cercare il sentiero migliore.
- Questo si fa mettendo del tempo a disposizione, poiché non ci si mette nel proprio studiolo e si scrive un perfetto programma locale, nazionale, mondiale. No! Ci si mette lì, si ascolta, si parla, si discute e poi tutto va coordinato e soprattutto miscelato. Tenendo conto della scala di grigi cui faceva riferimento Sonia.
- E' bello e significativo il verbo miscelare, vuol dire che ognuno mette del proprio per arrivare ad un unico risultato: **ognuno secondo le proprie forze e disponibilità**. Questo è il bello della miscela, ognuno offre qualcosa di caratteristico. Alla fine non c'è la prevalenza di uno sull'altro.
- Questo vuol dire continuare a costruire una vera comunità regionale.
- Questo ci distinguerebbe dall'essere un semplice gruppo di lavoro, che può certamente organizzare bene qualsiasi cosa, ma poi?...

- Se hai lavorato bene il risultato è condiviso e ognuno vi si riconosce.
- Si tratta dell'Araba Fenice? Può anche darsi, ma se non alziamo l'asticella e ci teniamo al minimo facciamo solo della gestione quotidiana. Niente di nuovo, niente di originale.
- E allora? Dove vuoi andare a parare potrebbe essere la domanda da farmi.
- Semplice (si fa per dire), fare in modo che tutte le Comunità siano protagoniste e contribuiscano in maniera determinante a lasciare il mondo un po' migliore, facendo altresì crescere tutto il movimento in Piemonte.

In concreto quali gli aspetti da curare in particolare:

1. l'ascolto delle comunità
2. collegare al meglio le comunità sottolineando il fatto che si è al loro servizio
3. il CO.RE. con duplice funzione, di coordinamento e di lievito per le attività regionali utilizzando tutte le risorse umane disponibili a dare una mano C.E., altro?
4. Lo sviluppo (tener presente il lavoro meritorio di Dino sui dati per riflettere meglio)
5. La formazione permanente
6. Relazione di fine mandato (bilancio sociale?) anche come promozione.

Fondamentale la collaborazione e la costruzione di un gruppo che sappia lavorare insieme: il S.R., il vice, l'A.E. e tutti i vari incaricati e le pattuglie di lavoro

